

# A CHE SERVE QUESTO MODULO

## TESTAMENTO BIOLOGICO

### IO SOTTOSCRITTO:

nome .....  
 cognome .....  
 luogo di nascita .....  
 data di nascita .....  
 domicilio .....  
 documento di identità .....

### NEL PIENO DELLE MIE FACOLTÀ MENTALI E IN TOTALE LIBERTÀ DI SCELTA DISPONGO QUANTO SEGUE:

#### IN CASO DI:

- MALATTIA O LESIONE TRAUMATICA CEREBRALE IRREVERSIBILE E INVALIDANTE
- MALATTIA CHE MI COSTRINGA A TRATTAMENTI PERMANENTI CON MACCHINE O SISTEMI ARTIFICIALI CHE IMPEDISCA UNA NORMALE VITA DI RELAZIONE

### CHIEDO DI NON ESSERE SOTTOPOSTO AD ALCUN TRATTAMENTO TERAPEUTICO

#### DISPOSIZIONI PARTICOLARI:

- AUTORIZZO LA DONAZIONE DEI MIEI ORGANI PER TRAPIANTI:   SI        NO

#### NOMINO MIO RAPPRESENTANTE FIDUCIARIO IL SIGNORE/LA SIGNORA:

nome .....  
 cognome .....  
 luogo di nascita .....  
 data di nascita .....  
 residente a .....  
 recapito telefonico .....

#### LE PRESENTI VOLONTÀ POTRANNO ESSERE DA ME REVOCATE O MODIFICATE IN OGNI MOMENTO CON SUCCESSIVA/E DICHIARAZIONE/I.

luogo e data .....  
 firma del sottoscrittore .....  
 documento di identità .....  
 firma del fiduciario .....  
 documento di identità .....

**P**ubblichiamo oggi il modulo del testamento biologico che propone sul suo sito la Fondazione Umberto Veronesi, e lo faremo anche nei prossimi giorni, così che i lettori che lo vogliono possano ritagliarlo e usarlo. Oggi non c'è una legge che dia ai documenti del genere un valore legale tale da certificare la volontà del malato, nei casi in cui non sia più in grado di esprimerla. Però è chiaro, anche dal caso di Elua-

na Englaro, che l'esistenza di un documento del genere darebbe in ogni caso a familiari, medici e giudici una più chiara indicazione di cui tener conto.

È evidente che anche nel caso in cui esistesse una legge sul testamento biologico, essa non risolverebbe tutti i problemi, come qualcuno semplicisticamente fa credere. Intanto perché nel modulo che pubblichiamo ci si esprime sulla accettazione o meno di un «trat-

tamento terapeutico». C'è un ampio fronte che ritiene che idratazione e alimentazione non possano rientrare nel concetto di «trattamento terapeutico», e che dunque non possano mai essere sospese, neanche nel caso in cui il malato avesse in precedenza firmato il testamento biologico. È questo il punto su cui si è arenata per due anni la discussione al Senato sulla legge. Ed è questo il punto che ora ampi settori del centrode-

stra vorrebbero mettere per iscritto in una nuova legge.

In secondo luogo esiste l'obiezione esplicitata ieri con efficacia in un editoriale dell'Avvenire dal titolo «Il diritto di poter tornare indietro».

segue a pagina 2

■ E cioè il principio, più volte sancito dalla Cassazione, dello *jus poenitendi*, il diritto di pentirsi delle proprie scelte, che in un malato non più in grado di esprimere la propria volontà non può comunque essere escluso, e che potrebbe anzi essere rivendicato dai familiari e persino dal «rappresentante fiduciario» cui si consegna il proprio testamento biologico.

Nessuna norma risolverà ogni dubbio, in una materia così complessa e delicata. E però, al fine di rendere più agevole la possibilità di procedere caso per caso, sottoscrivere un documento come quello che pubblichiamo è di estrema importanza. «Nel 2001 - ricorda la Fondazione Veronesi - l'Italia ha riconosciuto la convenzione di Oviedo del 1997, che stabilisce che i desideri precedentemente espressi a proposito di

un intervento medico da parte di un paziente che al momento dell'intervento non è in grado di esprimere la propria volontà, saranno tenuti in considerazione». Espri-  
 mero oggi la propria volontà è dunque un atto di rispetto verso sé stessi e di responsabilità nei confronti degli altri. Proponiamo dunque - raccogliendo l'invito della Fondazione Veronesi - di compilare interamente la dichiarazione che pubblichiamo oggi di proprio pugno e in tre copie: una per il firmatario, una da consegnare a un fiduciario (parente, amico, conoscente), e una da depositare presso un notaio o un legale di fiducia. È il piccolo contributo che un giornale pieno di dubbi sulla vita e sulla morte, ma appassionato difensore della libertà, può dare al dibattito aperto dal caso Englaro. ■